

# La crisi economica, la perdita del lavoro e il lavoro di assistenza. Un'opportunità storica

*The economic crisis, job loss and nursing. An historic opportunity*

Il lavoro. Il fondamento della Repubblica Italiana. E il lavoro manca. In Italia come in molti altri paesi. Una caratteristica dell'evoluzione (?) delle società le cui economie si fondano sempre di più sull'idea capitalistica liberista e sulla sua deriva finanziaria anziché sui beni reali e sulla ricerca della qualità, che pure potrebbe rientrare tra i fini delle attività economiche.

L'economia diventa sempre di più mercato, scambio di merci atte a soddisfare bisogni individuali troppo spesso indotti dalla pubblicità e sostanzialmente impossibili da soddisfare. E il ciclo si auto perpetua, non senza aver sprecato risorse – adesso è chiaro - non infinite. L'economia di libero mercato, mito forte dimostratosi perverso in assenza di regole e di etica, che esalta il privato ed illude di poter dare risposte di maggiore qualità anche per tutti i beni collettivi. È fin troppo evidente che l'impresa privata opera per l'interesse proprio.

I servizi per i beni comuni devono tener conto dei reali bisogni delle persone e della collettività e non solo dell'interesse di chi fornisce il servizio, possono essere dispendiosi economicamente nell'immediato, ma devono mirare a garantire un vantaggio ed un beneficio sociale.

Il bene comune, i beni collettivi per definizione devono rimanere a responsabilità pubblica, unica garanzia (pur con i limiti evidenti e le inefficienze - che comunque si possono correggere) affinché siano orientati all'interesse collettivo e siano controllabili da tutti.

Il bene comune e i beni collettivi dopo essere stati insipientemente sfruttati e artatamente denigrati, stanno finalmente, venendo percepiti come un valore troppo grande per essere abbandonato agli affari ed ai giochi del mercato.

Il lavoro è l'elemento fondamentale di ogni relazione sociale.

È necessario che il lavoro sia valorizzato in una nuova visione di modello di società e di economia che non continui a distruggere risorse per una impossibile crescita quantitativa illimitata.

È necessario orientare il lavoro spostandolo dalla quantità alla qualità, in tutti i campi: sia nella produzione di beni che di servizi. Operare per aumentare la qualità aprirebbe orizzonti infiniti.

Premessa è la decisione sulle priorità essenziali anche di metodo: l'abbandono della concorrenza (che brucia risorse nella lotta) e la scelta della collaborazione (che moltiplica le energie e i risultati).

In una società che cerchi la qualità, il lavoro deve essere maggiormente concentrato sul miglioramento dei fattori che incidono direttamente sulla vita delle persone: salute, istruzione, cultura, condizioni di vita, relazioni sociali... A queste attività lavorative va ridata dignità. Una dignità che deve essere l'esito di una consapevolezza diffusa e di una responsabilità per una adeguata contribuzione collettiva, finalmente da non demonizzare in sé.

Manca il lavoro e mancano gli infermieri. Un lavoro quello di assistere, che andrebbe direttamente ad incidere sulla qualità della vita delle persone.

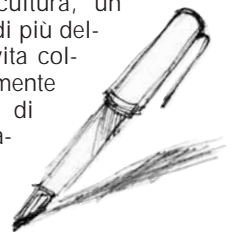
Eppure mancano gli infermieri. Particolarmente e macroscopicamente in Italia.

Speriamo che la svolta improvvisa che sembra aver preso il paese, suggerisca la necessità di una maggiore attenzione per l'attività di assistenza. Un'attività lavorativa ma, di più, una funzione a valenza sociale imprescindibile. Contemporaneamente si crea lavoro e lavoro diretto sulla qualità.

Il paese si trova nella situazione di fare la scelta storica di orientare, indurre, scegliere le attività lavorative su un servizio fortemente sottostimato e in neces-

sità crescente e offrire lavoro concreto. Potrebbe essere un'opportunità unica in cui si decide per un nuovo modello di società (più attenta alla qualità della vita che alla quantità delle merci). La proverbiale longevità degli italiani potrebbe superare lo stato della sopravvivenza per diventare vita più lunga a tutti gli effetti, con la considerazione e la dignità che si addice alle persone. Con la riduzione delle sofferenze che sono invece inflitte alla stragrande maggioranza degli attuali sopravvissuti. Riconosciamolo.

Gli infermieri di area critica, per la loro posizione di sfida quotidiana alla sopravvivenza e costante ricerca di soluzione di problemi enormi e minimi – ma che possono avere in determinate circostanze effetti straordinari – sono parte privilegiata di un'avanguardia sperimentale che può indicare soluzioni applicabili per garantire nuova qualità di vita alle persone. Vedendo tutti i giorni le sofferenze derivanti dall'impossibilità di un'assistenza accurata, sappiamo bene quanto siano necessarie energie e impegno per la qualità. Energie e risorse che sono non una spesa, come vengono invece erroneamente intese e percepite, ma rappresentano un investimento ed un volano anche sui fattori economici. Facciamoci promotori di questa svolta: abbandonare le illusioni ed affermare una nuova cultura, un invito ad occuparsi di più dell'essenza e di una vita collettiva più oggettivamente sana. Perché molti di più decidono consapevolmente di prendersene cura.



*Elio Digo*